FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SPECIALE

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

17 novembre 2026

CCNL, AGGREGAZIONI E TUTELE OCCUPAZIONALI DICHIARAZIONI SEGRETARIO GENERALE

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

17-NOV-2026
da pag. 17 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Risiko, Sileoni: decisivi piani industriali e occupazione

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di Gaudenzio Fregonara

Banche più forti, progetti industriali solidi e garanzie per i lavoratori, ma anche benefici concreti per famiglie e imprese.
È su questi elementi che si misureranno i risultati del risiko bancario secondo il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri.
I lavoratori e i clienti devono raccogliere risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese».
Un principio che vale anche per la possibile aggregazione tra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia, considerata da Sileoni «un'opportunità importante», sulla quale sarà però necessario conoscere nei dettagli il progetto industriale. Per il leader della Fabi a fare la differenza saranno le scelte del nuovo gruppo. «Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e chi guiderà il gruppo».
Da qui la richiesta di investimenti in Italia per la valorizzazione del personale e il sostegno concreto alle piccole e medie imprese. In un settore la cui geografia, secondo Sileoni, potrebbe cambiare radicalmente tra il 2027 e il 2028, sarà determinante anche il ruolo della politica nazionale e locale, chiamata ad accompagnare le trasformazioni del credito.


Lando Sileoni Fabi

Al centro delle aggregazioni dovranno esserci dunque progetti industriali solidi, sostenuti da investimenti e garanzie occupazionali, capaci di dare vita a banche più forti e vicine ai territori.
«La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti», ha ribadito Sileoni, ricordando che «una filiale non è solo un numero in un bilancio di una banca. È fatta di persone; e nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate». Le aggregazioni dovranno tradursi anche in vantaggi per la clientela. «Banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela», ha osservato Sileoni, richiamando la necessità di una migliore remunerazione dei depositi.
La concentrazione bancaria, ha aggiunto il segretario generale della Fabi, «non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno finalmente in questa direzione».
Infine il rinnovo del contratto nazionale dei bancari. «Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone. Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, lavorando in squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva».(riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1603 - T.1748_smart


Equita investe in NewSolar

17-NOV-2026
da pag. 29-30 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banche

Bpm-Agricole, per Castagna la partita non è ancora chiusa —p.30

Bpm-Agricole, per Castagna la partita non è ancora chiusa

Le prossime settimane serviranno per capire le valutazioni e i criteri con cui valorizzare gli asset di Crédit Agricole Italia

Credito/1

Il banchiere: «Non è cosa fatta, vedremo se si arriverà in fondo oppure no»

In pochi ritengono il prezzo giusto o quanto meno chiaro Castagna: «Nemmeno io»

Luca Davi

Avanti sì, ma con cautela. Il ceo di BancoBpm, Giuseppe Castagna, esce allo scoperto e prende ufficialmente posizione rispetto alla proposta di fusione amichevole avanzata da Crédit Agricole. «È stata presa un po' troppo come una cosa fatta ma non lo è, quindi ci lavoreremo – dice il banchiere nel corso di un incontro a Milano –. Vedremo se si arriverà in fondo oppure no».

Un'operazione, quella tra Agricole Italia e Piazza Meda, sulla quale i francesi hanno mostrato fin da subito disponibilità al dialogo, considerandola «l'inizio di un percorso», come si è affrettato a chiarire il ceo di Crédit Agricole Italia, Hugues Brasseur.

Il tema di fondo, come noto, è la valorizzazione dei due asset. I francesi mettono sul tavolo una proposta di concambio che riflette un premio del 20% sul multiplo prezzo/utili atteso per il 2027 di entrambe le realtà (ma Agricole Italia non è quotata) insieme a un dividendo straordinario da un miliardo di euro: così facendo, Parigi conquisterebbe il 45% della nuova entità dall'attuale. Sul piatto c'è troppo poco, agli occhi della banca italiana, se si vuole tutelare quel 70% circa dell'azionariato di Bpm diverso da Agricole, il cui voto sarà determinante in assemblea per superare anche il meccanismo del whitewash, che richiede l'assenza del voto contrario della maggioranza degli azionisti rilevanti, escluso l'Agricole stesso.

In pochi ritengono il prezzo giusto, o quanto meno chiaro. «Nemmeno io», ammette Castagna, che ritiene poco comprensibile la valutazione di Crédit Agricole. «Non c'è un valore puntuale – dice il manager – ma chiaramente siamo ancora alle fasi super preliminari». Le prossime settimane saranno importanti per capire quali saranno le valutazioni e i criteri con cui valorizzare gli asset di Crédit Agricole Italia che i francesi metteranno sul tavolo. Un tema sul quale Castagna invoca riservatezza, ma promette di prestare grande attenzione «per tutelare tutti i soci» e rendere «valido» il deal «anche finanziariamente».

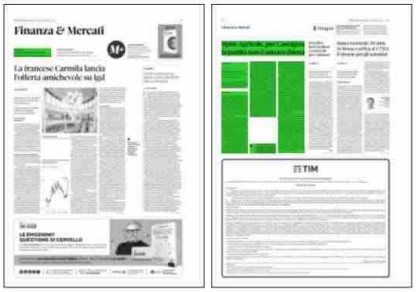
Una certezza riguarda Anima, che resterà il distributore esclusivo sulla rete del gruppo, e a prescindere, visto che questo «è un tema per noi di assoluta necessità». Quanto invece al suo futuro personale – Agricole ha già confermato che Castagna rimarrà ceo – «nessuno ne ha parlato con me» e «poi vedremo il futuro cosa ci dirà».

L'altra certezza è che, Agricole o meno, Bpm può anche continuare a ballare da sola. «Ci sentiamo molto tranquilli» e «molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita», dice il banchiere che intende esaminare «tutte le offerte, tutte le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in una ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi». Negli ultimi tre anni «abbiamo avuto tre tentativi di acquisizione, di cui due andati a male (UniCredit e Mps, Ndr), il che vuol dire che abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia» e che «la dimensione non è tutto».

Sul tema è intervenuto anche il numero uno del principale sindacato dei bancari, Lando Sileoni, secondo cui la trattativa tra le due banche è «un'opportunità importante», ma per dare un giudizio «bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale». «Il passaporto degli azionisti – sottolinea il leader sindacale – ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1603 - T.1997



CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Dopo l'offerta di Crédit Agricole

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Castagna: Bpm cresce anche da sola ma valutiamo tutto

«Ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita. È evidente che esaminiamo nell'interesse degli azionisti e dei territori tutte le offerte e le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in un'ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi». Il ceo di banco Bpm, Giuseppe Castagna, prende pubblicamente posizione dopo la proposta di fusione amichevole del Crédit Agricole, socio al 29,6%. L'offerta dei francesi di fare del banchiere il nuovo ad del gruppo che potrebbe nascere «è un impegno in più per far capire che fino a quando sarò amministratore delegato di Banco Bpm penso a tutelare l'interesse degli azionisti e degli stakeholder di Banco Bpm, poi vedremo il futuro», ha chiarito Castagna, ribadendo che «Anima è il nostro distributore, è ovvio che c'è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco». La sgr sarà oggetto di esame Golden Power, anche se indiscrezioni parlerebbero di contatti in passato sul tema tra Banco Bpm e Generali mentre il mercato scommetterebbe su un'alleanza con Poste. Ieri l'Agricole ha nominato Vittorio Ratto ad e dg di Agos. Il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha definito le nozze Bpm-Agricole «un'opportunità importante», chiedendo però«investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese» perché «il risiko non può essere solo una partita a scacchi fra banchieri».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna, amministratore delegato Banco Bpm


Unicredit-Commerz, via libera da Commissione Ue e Fed

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1603 - T.1997

LA STAMPA

17-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'ad del Banco: c'è da capire se il progetto francese è valido anche dal punto di vista finanziario

Castagna sull'offerta di Credit Agricole "Bpm bene anche da sola, tutelo i miei soci"

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

IL CASO

GIOVANNI TURI

Assenza di «un valore puntuale» dalla proposta di nozze, difesa di un istituto «molto in forma» anche da solo, centralità di Anima. Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, torna sul piano di Crédit Agricole che prevede la sua salita dal 29,6% di Piazza Meda a un 45% senza Opa. Una «negoziazione amichevole» recapitata l'8 novembre in cui è atteso il conferimento degli asset italiani della Banque Verte - Crédit Agricole Italia e le assicurazioni -, preceduto dallo stacco di un dividendo straordinario di un miliardo di euro ai soci dell'istituto italiano.

Qualche azionista, però, ha storto il naso di fronte al calcolo del premio del 20% rispetto al multiplo prezzo-utili previsto per il 2027 e non sui valori di Borsa, oltre al fatto che 300 milioni in contanti di extra cedola andrebbe nelle casse francesi. Al convegno «L'economia nell'era della geopolitica» di A&F all'Università Bocconi di Milano, il ceo di Bpm fa presente che al centro della sua strategia ci sono «lavorare nell'interesse dei nostri soci» e «capire se un progetto che, a livello industriale è valido, lo può essere anche finanziariamente».

In questa partita («ancora alle fasi super preliminari»), «ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli. Abbiamo ulteriori possibilità di crescita», dice Castagna. Eppure, «è evidente che esaminiamo tutte le offerte e le possibilità di crescita che ci vengono proposte», anche nell'ottica «paneuropea, perché è ovvio che arriveremo lì prima o poi». L'ad sostiene anche che negli ultimi due anni Bpm si è costruita una corazza per aver resistito, in prima battuta, all'Ops di Unicredit e, in seconda, a quella di Mps. A dimostrazione «che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia», oltre che «la dimensione non è tutto». A contare sono «il modello di business», «la capacità di produrre redditività» e l'apprezzamento degli «stakeholder».

E, quindi, il piano di Agricole è «stato preso un po' troppo come cosa fatta, ma non lo è». Non c'è «un valore puntuale» («Nemmeno io l'ho capito») di Bpm. Attenzione poi «che si valutino bene i nostri asset» conferiti nell'operazione. Il punto fermo passa da Anima Holding, società di risparmio al centro di indiscrezioni su possibili cessioni nel riassetto. «È il nostro distributore» e resterà «al nostro fianco», dice netto Castagna. Che sull'eventuale guida del nuovo gruppo riferisce come «nessuno ha parlato con me, vedremo il futuro». Tema manovra e contributo richiesto alle banche. «Non c'è mai stato un anno che ricordi in cui non è stato chiesto uno sforzo extra», afferma Castagna. Secondo il quale l'accordo del 2025 metteva la «parola definitiva» alle richieste dell'esecutivo. Poi, però, è arrivato «un impatto oggettivamente molto forte» e «senza contraddittorio». Pari a circa 200 milioni aggiuntivi per Banco Bpm. Che per farvi fronte significa «dover fare improvvisamente» mezzo miliardo di ricavi aggiuntivi di qui a fine anno. «Mission impossible». Del matrimonio Bpm-Agricole il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, parla come «un'opportunità importante». Per quanto, ci sia l'appello per «investimenti in Italia, valorizzazione del personale e sostegno concreto alle pmi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna


Economia
"Servono banche solide" Via libera dell'Ue a Unicredit-Commerz

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1603 - T.1619

17-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bpm frena sull'Agricole

La fusione Castagna: «Ci sentiamo molto in forma anche da soli, abbiamo possibilità di crescita»

Marcello Astorri



L'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna (*in foto*) non sembra volersi consegnare ai francesi del Crédit Agricole, primo azionista che propone un'integrazione «amichevole» con le sue attività italiane lasciando l'ad di Piazza Meda alla guida del nuovo gruppo (su questo «nessuno ha parlato con me», ha però puntualizzato il numero uno di Piazza Meda). «Ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita. È evidente che esaminiamo nell'interesse degli azionisti e dei territori tutte le offerte e le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in un'ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi», ha detto Castagna durante un evento ieri a Milano ritornando sulla proposta di Parigi. Il piano dell'Agricole - ha proseguito il banchiere - per ora è nelle fasi «super preliminari» e non va considerato una «cosa fatta». Non c'è una valutazione «puntuale» del Banco mentre il ruolo di Anima, in competizione con Amundi, non sarebbe in discussione: «è il nostro distributore» e resterà «al nostro fianco».

Quanto alla valutazione della proposta francese, Castagna ha sottolineato che «fino a quando sarò amministratore delegato di Banco Bpm penso a tutelare l'interesse» dei soci. Il gruppo ritiene di «essere in forma anche da solo». Il cda ha chiesto allo stesso Castagna di trattare, tenendo però in considerazione «criteri valutativi che riflettano adeguatamente» la perdita di contendibilità della banca. Il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, riguardo alle nozze Bpm-Agricole, parla di «opportunità importante», ma prima occorrerà «conoscere nei dettagli il progetto industriale». E per questo il principale sindacato bancario chiede «investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1997

17-NOV-2026
da pag. 21 / foglio 1

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 50903 Diffusione: 20692 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

BANCO BPM PRENDE TEMPO SULLA FUSIONE CON I FRANCESI

Castagna frena: «Con Agricole non è fatta»

L'ad: «Siamo in forma anche da soli». Sileoni (Fabi): «Nel risiko tutelare l'occupazione»

di **NINO SUNSERI**

■ Le nozze sono sul tavolo, ma **Giuseppe Castagna** non sembra avere particolare fretta di infilare la fede al dito. Anzi, l'amministratore delegato di Banco Bpm mette qualche paletto: prima di pronunciare il fatidico sì a Crédit Agricole bisogna capire se il matrimonio è vantaggioso per il portafoglio. La proposta dei francesi punta a un'integrazione che porterebbe la partecipazione di Crédit Agricole nell'istituto milanese dall'attuale 29,6% al 45% del capitale, senza passare da un'Opa. In dote arriverebbe Crédit Agricole Italia e le attività assicurative. Inoltre, prima delle nozze Banco Bpm dovrebbe staccare un dividendo da un miliardo. Il premio del 20% è calcolato non sulle quotazioni di Borsa ma sul valore delle attività conferite dai francesi, e il ritorno nelle casse di Parigi di 300 milioni attraverso la cedola straordinaria ha già fatto storcere il naso. Non proprio dettagli quando sul tavolo finisce il futuro. Anche per questo il consiglio di amministrazione ha affidato a **Castagna** il compito di chiedere un corrispettivo più alto per convincere i soci di minoranza a rinunciare all'Opa. Da qui l'annuncio: «Ci sentiamo molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita», ha spiegato **Castagna** intervenendo al convegno di *A&F* «L'economia nell'era della geopolitica». Insomma, Banco Bpm non ha bisogno di un compagno di viaggio. Certo se l'offerta, come in questo caso, arriva dall'azionista di maggioranza resistere diventa più complicato.

Il progetto di Crédit Agricole, ha precisato il banchiere, si trova ancora in una fase «super preliminare». Anche la valutazione complessiva di Banco Bpm non sarebbe ancora stata definita in modo puntuale: «Nemmeno io l'ho capita», ha ammesso con una battuta. Nessun problema, invece, sul ruolo di Anima, che resta il distributore della banca e continuerà a lavorare al suo fianco, anche in presenza della concorrenza di Amundi. Quanto alla possibilità che **Castagna** venga chiamato a guidare il nuovo gruppo, la risposta è stata altrettanto prudente: «Nessuno ha parlato con me». Per ora la priorità resta tutelare gli azionisti di Banco Bpm.

Nel corso dell'incontro **Castagna** ha affrontato anche il capitolo fiscale. Per la banca l'impatto sarebbe di circa 200 milioni. Una cifra che, per essere compensata, richiederebbe 500 milioni di ricavi aggiuntivi in poche settimane. «Mission impossible», ha sintetizzato **Castagna**. A riportare il discorso dalle strategie dei banchieri alle ricadute concrete sui lavoratori provvede **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. Il sindacalista definisce l'operazione con Crédit Agricole «un'opportunità importante», ma mette subito un paletto: «Non basta, insomma, mettere insieme marchi, capitali e partecipazioni. Bisogna capire che cosa succederà dentro le banche e, soprattutto, fuori dai palazzi della finanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1615_smart - T.1748_smart


L'eredità delle Cop: l'uomo non altera il clima

17-NOV-2026
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

LA NAZIONE FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 11219 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il rischio bancario

Mps, i paletti del Pd «Chiediamo un incontro con Intesa Sanpaolo»

Pacchiani in ECONOMIA

LA CONFERENZA STAMPA DEM

Mps, il Pd toscano fissa i paletti «Il governo non si tiri fuori» Domani l'incontro con Intesa

I NUMERI

Sul tavolo il futuro di duemila dipendenti solo in provincia di Siena il doppio in Toscana Il nodo delle Direzioni

TRATTATIVA INTERNA

Anche i sindacati vogliono essere ascoltati «Serve chiarezza su trasferimenti e condizioni contrattuali»

Tra una settimana esatta, martedì 24, i soci del Monte potranno iniziare ad aderire all'offerta di acquisto e scambio

di **Orlando Pacchiani**

Da una parte un tavolo di confronto nazionale che dovrebbe essere convocato dal governo, dall'altro quello tra istituzioni territoriali e Intesa Sanpaolo che ha già un appuntamento fissato per domani a Roma. È il doppio binario individuato dal Pd toscano e senese per i prossimi passi della vicenda Banca Mps. Dopo la bocciatura del piano Lovaglio dall'assemblea dei soci del Monte e il via libera della Consob, l'Opas di Ca' de Sass è ormai pronta a partire. Tra una settimana esatta, martedì 24, i soci di Mps potranno iniziare ad aderire all'offerta di acquisto e scambio. Ci sarà tempo fino al 22 gennaio poi, se tutto andrà come ampiamente ipotizzabile, inizierà una nuova era per l'istituto di credito senese, che finirà parte a Intesa Sanpaolo, parte a Unipol-Bper.

E ieri, nella sede regionale Dem a Firenze, la conferenza stampa convocata da tutti i livelli del partito ha avuto il senso di lanciare un messaggio politico chiaro: «Il governo non può tirarsi fuori da questa partita, convochi tutti gli attori. Siamo preoccupati dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, ma anche delle ricadute sul tessuto economico e produttivo della Toscana». A dirlo è il segretario regionale e deputato Emiliano Fossi, a ripeterlo tutti gli altri presenti al tavolo: la vice segretaria regionale Stefania Lio, il capogruppo in consiglio regionale Simone Bezzini, la presidente della Provincia di Siena Agnese Carletti, i segretari provinciale e comunale di Siena Nico Bartalini e Rossana Salluce.

E ovviamente il presidente della Regione Eugenio Giani, che non solo sposa la linea Fossi («abbiamo visto il governo passivo, nonostante il suo 5% di capitale di Mps»), ma annuncia anche che domani sarà a Roma con la presidente della Provincia Carletti e la sindaca di Siena Nicoletta Fabio per incontrare Intesa Sanpaolo: «Nei prossimi mesi sarà il principale detentore delle quote di Banca Mps, normale averlo come interlocutore. Poi toccherà anche a Unipol e ci muoveremo di conseguenza».

Quindi il doppio binario. Da una parte quello istituzionale, dall'altro quello più prettamente politico, con Bezzini che precisa: «Il governo non si può sottrarre, ha i poteri per intervenire mettendo paletti formali all'operazione. Può convocare il tavolo e definire una serie di prescrizioni». E a chi domanda se non ci sia il rischio di depotenziare l'incontro istituzioni-Intesa Sanpaolo, chiedendo in parallelo al governo di mettere «paletti» sulla strada dell'operazione, Giani replica: «Non vedo contrasti tra le due cose. Da una parte c'è la richiesta di tutela alle prerogative di un territorio e di tutta la regione, dall'altra l'esigenza di un rapporto diretto con Intesa per capire come si concretizzerà questo passaggio e quali saranno le ricadute».

Al centro i numeri che anche i sindacati hanno sottolineato in queste settimane: gli oltre duemila posti di lavoro in provincia di Siena, 1800 dei quali legati alla direzione generale, i quattromila in Toscana. E alcune proposte, come quella di Giani di portare a Siena la direzione regionale di Intesa Sanpaolo, lasciando a Firenze quella del centro Italia. «Con il presidente Giani e la sindaca Fabio – dice la presidente della Provincia Carletti – ci siamo mossi in maniera unitaria. Siamo riusciti a mobilitarci, sostenuti anche dalla mozioni approvate all'unanimità dai rispettivi consigli. Da soli non possiamo riuscire dove può servire l'aiuto del governo».

Una richiesta di intervento che parte anche da una intervista della premier Meloni del 14 agosto: «Fummo positivamente colpiti – dice Fossi – dalle sue dichiarazioni, quando disse che la banca senese non andava smembrata. Ci sembrava un elemento di rassicurazione da parte del governo, ma nei mesi successivi non c'è stato un atteggiamento conseguente». E non solo, perché a margine della conferenza Fossi apre anche al caso politico, che sarà verosimilmente pane per le campagne elettorali a venire, per le politiche del 2027 e le amministrative del 2028: «La politica e le istituzioni facciano fino in fondo il loro dovere, mi pare che i presidenti della Regione e della Provincia di Siena lo stiano facendo, qualcun altro forse un po' meno...».

Sul fronte sindacale, ieri gli interventi di Lando Sileoni, segretario generale Fabi («quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali») e della First Cisl Toscana: «Chiediamo di poter partecipare alla discussione per poter condividere scelte che coinvolgono i lavoratori e le persone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


LA NAZIONE
FIRENZE
Affitti negati ai disabili Odissea di «Sipario»


Economia
Mps, il Pd toscano fissa i paletti «Il governo non si tiri fuori» Domani l'incontro con Intesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1633 - T.1633

LA NAZIONE FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 11219 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DOPPIA VOCE

«Ognuno faccia la sua parte»



Eugenio Giani «Abbiamo visto il governo passivo, nonostante il suo 5% di capitale di Mps». Domani Giani sarà a Roma con la presidente della Provincia e la sindaca di Siena



Emiliano Fossi «Meloni ad agosto disse che la banca senese non andava smembrata. Dopo quelle parole non c'è stato un atteggiamento conseguente»



↑ La sede centrale del Monte dei Paschi di Siena. Sul futuro della banca sono in campo anche le istituzioni locali che incontreranno Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1633 - T.1633

LA NAZIONE
UMBRIA
17-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 2052 Lettori: 36000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

LA CONFERENZA STAMPA DEM

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, il Pd toscano fissa i paletti «Il governo non si tiri fuori» Domani l'incontro con Intesa

I NUMERI

Sul tavolo il futuro di duemila dipendenti solo in provincia di Siena il doppio in Toscana Il nodo delle Direzioni

TRATTATIVA INTERNA

Anche i sindacati vogliono essere ascoltati «Serve chiarezza su trasferimenti e condizioni contrattuali»

Tra una settimana esatta, martedì 24, i soci del Monte potranno iniziare ad aderire all'offerta di acquisto e scambio

di Orlando Pacchiani

Da una parte un tavolo di confronto nazionale che dovrebbe essere convocato dal governo, dall'altro quello tra istituzioni territoriali e Intesa Sanpaolo che ha già un appuntamento fissato per domani a Roma. È il doppio binario individuato dal Pd toscano e senese per i prossimi passi della vicenda Banca Mps. Dopo la bocciatura del piano Lovaglio dall'assemblea dei soci del Monte e il via libera della Consob, l'Opas di Ca' de Sass è ormai pronta a partire. Tra una settimana esatta, martedì 24, i soci di Mps potranno iniziare ad aderire all'offerta di acquisto e scambio. Ci sarà tempo fino al 22 gennaio poi, se tutto andrà come ampiamente ipotizzabile, inizierà una nuova era per l'istituto di credito senese, che finirà parte a Intesa Sanpaolo, parte a Unipol-Bper.

E ieri, nella sede regionale Dem a Firenze, la conferenza stampa convocata da tutti i livelli del partito ha avuto il senso di lanciare un messaggio politico chiaro: «Il governo non può tirarsi fuori da questa partita, convochi tutti gli attori. Siamo preoccupati dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, ma anche delle ricadute sul tessuto economico e produttivo della Toscana». A dirlo è il segretario regionale e deputato Emiliano Fossi, a ripeterlo tutti gli altri presenti al tavolo: la vice segretaria regionale Stefania Lio, il capogruppo in consiglio regionale Simone Bezzini, la presidente della Provincia di Siena Agnese Carletti, i segretari provinciale e comunale di Siena Nico Bartalini e Rossana Salluce.

E ovviamente il presidente della Regione Eugenio Giani, che non solo sposa la linea Fossi («abbiamo visto il governo passivo, nonostante il suo 5% di capitale di Mps»), ma annuncia anche che domani sarà a Roma con la presidente della Provincia Carletti e la sindaca di Siena Nicoletta Fabio per incontrare Intesa Sanpaolo: «Nei prossimi mesi sarà il principale detentore delle quote di Banca Mps, normale averlo come interlocutore. Poi toccherà anche a Unipol e ci muoveremo di conseguenza».

Quindi il doppio binario. Da una parte quello istituzionale, dall'altro quello più prettamente politico, con Bezzini che precisa: «Il governo non si può sottrarre, ha i poteri per intervenire mettendo paletti formali all'operazione. Può convocare il tavolo e definire una serie di prescrizioni». E a chi domanda se non ci sia il rischio di depotenziare l'incontro istituzioni-Intesa Sanpaolo, chiedendo in parallelo al governo di mettere «paletti» sulla strada dell'operazione, Giani replica: «Non vedo contrasti tra le due cose. Da una parte c'è la richiesta di tutela alle prerogative di un territorio e di tutta la regione, dall'altra l'esigenza di un rapporto diretto con Intesa per capire come si concretizzerà questo passaggio e quali saranno le ricadute».

Al centro i numeri che anche i sindacati hanno sottolineato in queste settimane: gli oltre duemila posti di lavoro in provincia di Siena, 1800 dei quali legati alla direzione generale, i quattromila in Toscana. E alcune proposte, come quella di Giani di portare a Siena la direzione regionale di Intesa Sanpaolo, lasciando a Firenze quella del centro Italia. «Con il presidente Giani e la sindaca Fabio – dice la presidente della Provincia Carletti – ci siamo mossi in maniera unitaria. Siamo riusciti a mobilitarci, sostenuti anche dalla mozioni approvate all'unanimità dai rispettivi consigli. Da soli non possiamo riuscire dove può servire l'aiuto del governo».

Una richiesta di intervento che parte anche da una intervista della premier Meloni del 14 agosto: «Fummo positivamente colpiti – dice Fossi – dalle sue dichiarazioni, quando disse che la banca senese non andava smembrata. Ci sembrava un elemento di rassicurazione da parte del governo, ma nei mesi successivi non c'è stato un atteggiamento conseguente». E non solo, perché a margine della conferenza Fossi apre anche al caso politico, che sarà verosimilmente pane per le campagne elettorali a venire, per le politiche del 2027 e le amministrative del 2028: «La politica e le istituzioni facciano fino in fondo il loro dovere, mi pare che i presidenti della Regione e della Provin-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR

LA NAZIONE
UMBRIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 2052 Lettori: 36000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cia di Siena lo stiano facendo, qualcun altro forse un po' meno...».

Sul fronte sindacale, ieri gli interventi di Lando Sileoni, segretario generale Fabi («quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali») e della First Cisl Toscana: «Chiediamo di poter partecipare alla discussione per poter condividere scelte che coinvolgono i lavoratori e le persone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ La sede centrale del Monte dei Paschi di Siena. Sul futuro della banca sono in campo anche le istituzioni locali che incontreranno Intesa Sanpaolo

DOPPIA VOCE

«Ognuno faccia la sua parte»



Eugenio Giani
«Abbiamo visto il governo passivo, nonostante il suo 5% di capitale di Mps». Domani Giani sarà a Roma con la presidente della Provincia e la sindaca di Siena



Emiliano Fossi
«Meloni ad agosto disse che la banca senese non andava smembrata. Dopo quelle parole non c'è stato un atteggiamento conseguente»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR

17-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 52707 Diffusione: 15857 Lettori: 179000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

RISIKO BANCARIO

Castagna (Bpm) frena sulle nozze francesi: non è ancora cosa fatta

Dopo giorni in cui pareva che l'operazione Banco Bpm-Credit Agricole Italia fosse pronta per le nozze, ieri mattina a rallentare la possibile "futura" fusione è stato direttamente il numero uno di Piazza Meda, Giuseppe Castagna. «Il nostro unico interesse al momento è lavorare nell'interesse dei nostri soci e capire se un progetto che industrialmente è valido lo può essere anche finanziariamente per i nostri azionisti. Per il momento non c'è ancora un valore puntuale» nell'offerta della Banque Verte, ha notato a margine di un evento di *Affari & Finanza Live*, «ma chiaramente siamo ancora alle fasi super-preliminari». La proposta dell'Agricole per l'ad del Banco «è stata presa un po' troppo come cosa fatta, ma non lo è». Quanto alla valutazione degli asset di Credit Agricole Italia, che non è quotata, e di conseguenza di quelli dello stesso Banco Bpm, Castagna ha osservato: «Su questo chiaramente siamo abbastanza in riservatezza, ma sicuramente noi staremo attenti che si valutino bene i nostri asset». Infine sul fronte di Anima, Castagna ha ribadito che la Sgr «è il nostro distributore e quindi è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco». E Castagna ha voluto sottolineare che la banca può crescere da sola anche senza M&A. «Negli ultimi tre anni abbiamo avuto tre tentativi di acquisizione tutti andati a male, il che vuol dire che abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia e che la dimensione non é tutto» ha spiegato ieri l'ad di Banco Bpm. «Ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilitá di crescita. È evidente che esaminiamo, nell'interesse degli azionisti e dei territori, tutte le offerte, tutte le possibilitá di crescita che ci vengono proposte» ha aggiunto.

E sul fatto che l'attuale ad dell'ex Popolare di Milano potrebbe restare anche in caso di fusione con Crédit Agricole Italia ha detto «nessuno ha parlato con me della nomina a ceo del nuovo gruppo. Come prendo volentieri la disponibilità di qualcuno a lavorare insieme, prendo volentieri la possibilità di lavorarci» ha sottolineato ieri Castagna.

E a dar ragione a Castagna sulla possibile fusione coi cugini francesi è il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «La trattativa può rappresentare un'opportunità importante, ma per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo». ■


ECONOMIA
Ok Ue a Unicredit-Commerz: «Niente ostacoli da Berlino»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1744 - T.1744

FTSE MIB -0,65% SPREAD 105,67 DOW JONES -1,41% DAX -0,57% MF Investor Class 40 NEW

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Politica / Risiko bancario, Sileoni (Fabi) detta le condizioni: più credito alle pmi, tassi equi e contratto nazionale subito



POLITICA

Leggi dopo

Risiko bancario, Sileoni (Fabi) detta le condizioni: più credito alle pmi, tassi equi e contratto nazionale subito

di Gaudenzio Fregonara

2 min

16 novembre 2026, 21:00

Secondo il segretario generale, le fusioni bancarie devono portare a banche più forti e vicine ai territori, con investimenti in Italia e vantaggi per clienti e lavoratori, senza ridurre la concorrenza o chiudere sportelli

Collega il tuo account

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Pubblicità

Banche più forti, progetti industriali solidi e garanzie per i lavoratori, ma anche benefici concreti per famiglie e imprese.

È su questi elementi che si misureranno i risultati del risiko bancario secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri.

I lavoratori e i clienti devono raccogliere risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese».

Un principio che vale anche per la possibile **aggregazione tra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia**, considerata da Sileoni «un'opportunità importante», sulla quale sarà però necessario conoscere nei dettagli il progetto industriale. Per il leader della Fabi a fare la differenza saranno le scelte del nuovo gruppo. «Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e chi guiderà il gruppo».

- *Leggi anche: Il risiko bancario finisce qui? Dopo Intesa Sanpaolo, Mps e Banco Bpm cosa può succedere adesso*

Investimenti in Italia e sostegno alle pmi

Chiedi a MF

Riassumi articolo

Fai una domanda

Da qui la richiesta di **investimenti in Italia per la valorizzazione del personale e il sostegno concreto alle piccole e medie imprese**. In un settore la cui geografia, secondo Sileoni, potrebbe cambiare radicalmente tra il 2027 e il 2028, sarà determinante anche il ruolo della politica nazionale e locale, chiamata ad accompagnare le trasformazioni del credito.

Al centro delle aggregazioni dovranno esserci dunque p**rogetti industriali solidi,** sostenuti da investimenti e garanzie occupazionali, capaci di dare vita a banche più forti e vicine ai territori.

«La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti», ha ribadito Sileoni, ricordando che «una filiale non è solo un numero in un bilancio di una banca. È fatta di persone; e nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate».

- *Leggi anche: Fabi verso il Congresso 2027 | Massimo Pellegrino (Messina): «Meno filiali e organici ridotti, il lavoro bancario è sotto pressione»*

Vantaggi per i clienti e impatto sui territori

Le aggregazioni dovranno tradursi anche in vantaggi per la clientela. «Banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela», ha osservato Sileoni, richiamando la necessità di una migliore remunerazione dei depositi.

La concentrazione bancaria, ha aggiunto il segretario generale della Fabi, «non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno finalmente in questa direzione».

Infine **il rinnovo del contratto nazionale dei bancari**. «Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone. Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, lavorando in squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva».(riproduzione riservata)

- *Leggi anche: Sboro (Fabi): il contratto rispecchi le trasformazioni del lavoro*

Pubblicità

Pubblicità

Condividi

IMPRESA E MANAGEMENT

Banco Bpm-Agricole, la partita si gioca sul progetto

Castagna prende tempo sull'offerta transalpina: «Siamo tranquilli anche da soli». Sileoni: «Un'opportunità importante», ma servono investimenti e garanzie per il sistema Italia

Informazione pubblicitaria

IL CASO

Banco Bpm, Castagna: “Agricole? Stiamo bene anche da soli”

L’amministratore delegato di Piazza Meda: “Non c’è ancora un valore puntuale dell’offerta. Necessario che Anima resti”

GIOVANNI TURI

16.11.2026 2 minuti di lettura



Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm

La partita della fusione tra Banco Bpm e Crédit Agricole si accende. «**Il nostro unico interesse è lavorare nell’interesse dei nostri soci** e capire se un progetto che è valido a livello industriale, lo può essere anche a livello finanziario per loro», dice l’amministratore delegato del Banco, Giuseppe Castagna. Che a margine dell’evento “L’economia nell’era della geopolitica” di Affari & Finanza all’Università Bocconi di lunedì 16 novembre chiarisce come **non ci sia «ancora un valore puntuale»** nell’offerta della Banque Verte (che detiene il 29,6% di Piazza Meda).

PUBBLICITÀ



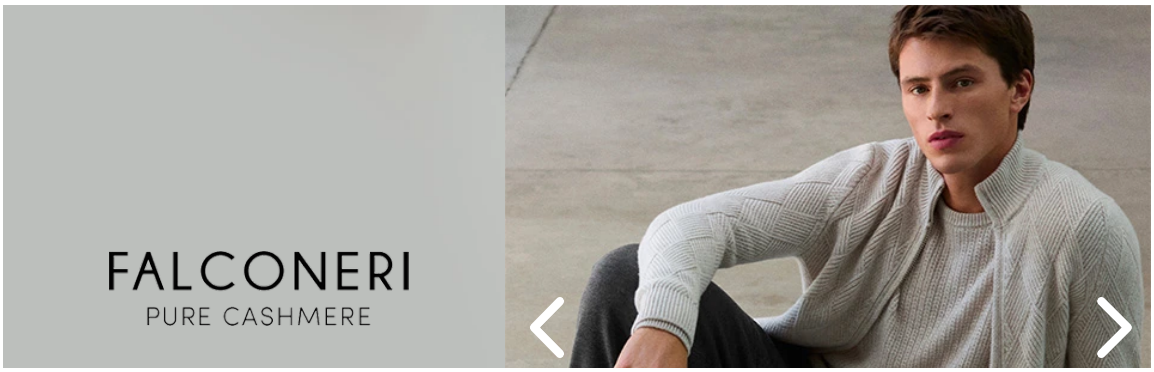
“Molto in forma anche da soli”

«Chiaramente siamo ancora alle fasi super preliminari». La proposta, sostiene il ceo, «è stata presa un po’ troppo come cosa fatta, ma non lo è». Quanto alla valutazione degli asset di Crédit Agricole Italia, che non è quotata, Castagna riporta come «siamo abbastanza in riservatezza, ma **staremo attenti che si valutino bene i nostri asset**».

L’OPERAZIONE
Unicredit, via libera della Commissione europea all’acquisizione di Commerz
GIOVANNI TURI
16 Novembre 2026



PUBBLICITÀ



Di fatto, comunque, «siamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli», puntualizza, rivendicando la solidità della strategia autonoma di Piazza Meda. «Abbiamo ulteriori possibilità di crescita. È evidente che **esaminiamo, nell’interesse degli azionisti e dei territori, tutte le offerte**, tutte le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in una ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi».

Tre tentativi in tre anni

Negli ultimi tre anni, ci sono stati **«tre tentativi» di presa del Banco**. I primi due «sono andati male», sottolinea Castagna. Il che «vuol dire che abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia». Il primo tentativo risale a Unicredit che svelò l’Ops a novembre 2024. Il secondo è il velo alzato da Monte dei Paschi di Siena ad agosto, come contromossa all’Opas di Intesa Sanpaolo su Rocca Salimbeni. Il terzo è quello dell’Agricole una settimana fa.

Altro punto fermo è **Anima Holding**, al centro di indiscrezioni riguardo eventuali cessioni nel quadro del riassetto con Crédit Agricole – per quanto smentite da Banco Bpm –. «**Anima è il nostro distributore** – dice Castagna –, è ovvio che c’è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco».

Agricole, comunque, ha indicato lo stesso Castagna come amministratore delegato della banca che potrà nascere dalla fusione. «**Nessuno ne ha parlato con me**», afferma. «Così come prendo volentieri la disponibilità di qualcuno di lavorare insieme prendo volentieri la possibilità di lavorarci».

“Dalla manovra impatto forte senza contradditorio”

Prosegue il ceo parlando della manovra: «Negli ultimi anni abbiamo fatto degli accordi prima annuali, l’anno scorso triennale che pensavamo che fosse una parola definitiva, e quest’anno è arrivato oggettivamente un impatto molto forte, per giunta senza un contraddittorio».

«Riconosciamo anche oggettivamente che i conti pubblici in ordine messi dal governo agevolano sicuramente anche il sistema bancario», osserva Castagna. Per questo motivo, «abbiamo contribuito a risanare tutte le banche fallite o fallende». Ma «non c’è mai stato un anno che io ricordi in cui non è stato chiesto un extra sforzo».

L’OPERAZIONE

Igd verso Carmila con un’Ops: ok di Coop Alleanza 3.0 al colosso europeo dei centri commerciali



GIOVANNI TURI

16 Novembre 2026

“Investire e spendere di meno”

Castagna parla anche di **titoli di Stato**. E dell’Italia con «un avanzo primario importante, quindi al netto degli interessi», che «rimborsa debito e, in più, ha una bilancia di pagamenti assolutamente in attivo per circa 350 miliardi. Chiaramente, non sono soldi utilizzabili per ridurre il debito, ma **sono un sintomo di efficienza, di capacità produttiva**, di crescita molto importante

LA STAMPA USA
MENU
LA STAMPA
ACCEDI
News Idee Inserti Torino Nord Ovest

quella di investire e non spendere».

Sileoni (Fabi): Bpm-Agricole è un’opportunità

«La trattativa tra Banco Bpm e Crédit Agricole può rappresentare un’opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo», dice poi il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, ospite di “Oggi Economia” su *Rai Radio1*. «Il passaporto degli azionisti - sottolinea - ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, **quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo**. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese».

COMMENTA

Sponsor


Sponsor




Scegli Moneta come fonte preferita

Il matrimonio tra Banco Bpm e Crédit Agricole è un contratto ancora tutto da scrivere. La proposta francese, che porterebbe il gruppo transalpino dall'attuale 29,6% fino al 45% del capitale di Piazza Meda senza il lancio di un'Opa, è infatti nelle fasi «super preliminari». E Giuseppe Castagna, amministratore delegato del Banco, mette in chiaro che prima di qualsiasi decisione occorrerà valutare attentamente la convenienza dell'operazione per gli azionisti. «Il nostro unico

interesse sono i nostri soci», ha spiegato Castagna. Non c'è ancora, ha aggiunto, una valutazione «puntuale» del Banco: «Nemmeno io» la conosco. Per questo «è stata presa un po' troppo come una cosa fatta, ma non lo è».

La proposta prevede il conferimento a Banco Bpm degli asset italiani di Crédit Agricole, compresa Crédit Agricole Italia e il comparto assicurativo, accompagnato dallo stacco di un dividendo da un miliardo di euro da parte di Piazza Meda. Proprio sui criteri di valorizzazione si concentrerà il confronto delle prossime settimane, anche alla luce del premio indicato dai francesi e della quota della cedola che tornerebbe nelle casse del gruppo transalpino.

Una banca che rivendica la propria forza

Castagna parte però da una posizione di forza. «Noi ci sentiamo in situazione molto privilegiata che ci siamo costruiti in questi anni», ha sottolineato, ricordando i tre tentativi di acquisizione subiti negli ultimi due anni e respinti. «Abbiamo resistito e abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che in compagnia».

Il punto, per il banchiere, non è soltanto la dimensione. «La dimensione non è tutto», ha spiegato, perché contano «la capacità di essere apprezzati da tutti gli stakeholder e non solo dagli shareholder» e la qualità del modello di business. Banco Bpm ha inoltre costruito un insieme di attività complementari, dalle assicurazioni ai pagamenti fino all'asset management, che consente di avere una redditività meno dipendente dal margine di interesse.

«Ci sentiamo molto tranquilli, molto in forma, anche da soli

abbiamo ulteriori possibilità di crescere», ha ribadito Castagna. Questo non significa chiudere la porta alle aggregazioni. «È evidente che esaminiamo nell'interesse degli shareholder e dei territori tutte le offerte, tutte le possibilità di crescita che ci vengono proposte», anche in una prospettiva paneuropea, «perché è ovvio che è lì che arriveremo prima o poi».

Il futuro del vertice non è sul tavolo

Tra gli elementi che accompagnano la proposta francese c'è anche l'ipotesi di affidare proprio a Castagna la guida del nuovo gruppo. Ma l'ad del Banco raffredda le indiscrezioni: «Nessuno ha parlato con me» della nomina. E soprattutto l'incarico «non è assolutamente qualcosa di necessario per portare avanti l'operazione».

Nell'eventuale integrazione con Crédit Agricole, non sembra invece in discussione il ruolo di Anima nella distribuzione dei fondi attraverso la rete di Banco Bpm. «Anima è il nostro distributore, è ovvio che c'è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco», ha spiegato Castagna, confermando così la centralità della società nel modello distributivo del Banco anche nel quadro di una possibile operazione con il gruppo francese.

Il manager mantiene dunque una linea prudente: «Come prendo volentieri la disponibilità di qualcuno a lavorare insieme, prendo volentieri la possibilità di lavorarci». Ma la priorità resta Piazza Meda. «Fino a quando sarò amministratore delegato di Banco Bpm penso a tutelare l'interesse degli azionisti e degli stakeholder della banca, poi vedremo il futuro».

Sileoni: «Un'opportunità importante»

Sul confronto con Crédit Agricole interviene anche Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, che guarda all'operazione soprattutto dal punto di vista industriale e delle ricadute sul Paese.

La trattativa, osserva, «può rappresentare un'opportunità importante», ma per esprimere un giudizio bisognerà «conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo».

Per Sileoni il tema non è soltanto la nazionalità degli azionisti, ma soprattutto la direzione che prenderà la nuova realtà. «Conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo». Da qui le richieste della federazione: «Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese».

Un richiamo che accompagna una partita destinata ad avere effetti non soltanto sul mercato bancario. «Il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri», aveva sottolineato Sileoni, indicando nella trasformazione del settore una delle sfide dei prossimi anni. «Fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente», ha aggiunto, sottolineando che anche il ruolo della politica nazionale e degli amministratori territoriali sarà determinante.

La partita fiscale resta aperta

Nel frattempo, Castagna non ha risparmiato osservazioni sulla nuova stretta fiscale prevista dalla manovra per il settore bancario. «Non c'è mai stato un anno che io ricordi in cui non è stato chiesto un extra sforzo», ha osservato l'ad, ricordando che l'accordo triennale raggiunto nel 2025 sembrava aver messo una «parola definitiva» sulla questione.

Invece, ha rilevato Castagna, è arrivato «un impatto oggettivamente molto forte» e «senza contraddittorio». Per Banco Bpm l'onere sarebbe nell'ordine dei 200 milioni di euro. Una cifra che, secondo il manager, richiederebbe di «fare improvvisamente» 500 milioni di ricavi aggiuntivi entro fine anno. «Mission impossible», ha concluso.

Vai all'articolo https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/banche-sileoni-rinnovare-presto-contratto-risiko-tuteli-credito-e-dipendenti-nRC_16112026_1632_471188300.html

Banche: Sileoni, rinnovare presto contratto, risiko tuteli credito e dipendenti

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Finanza Banche: Sileoni, rinnovare presto contratto, risiko tuteli credito e dipendenti (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 16 nov - 'Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo di arrivare al piu' presto a una conclusione positiva'. Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1. 'Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore - ha aggiunto -. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarita' delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese'. 'La concentrazione bancaria - ha notato ancora - non deve ridurre la concorrenza ne' comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non puo' significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione'. Red-Ppa-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

Vai all'articolo https://it.investing.com/news/stock-market-news/banco-bpmcredit-agricole-castagna-frena-sulla-fusione-il-prezzo-e-decisivo-3651104

Banco Bpm-Crédit Agricole, Castagna frena sulla fusione: il prezzo è decisivo

OraFinanza - La possibile fusione tra Banco Bpm e Crédit Agricole rappresenta una delle operazioni più rilevanti nel processo di consolidamento del settore bancario italiano, ma il suo completamento è tutt'altro che scontato. Il gruppo francese ha presentato una proposta per integrare le proprie attività bancarie italiane con quelle dell'istituto di Piazza Meda, dando vita a quella che diventerebbe la terza banca italiana per dimensioni. Il progetto prevede, secondo quanto comunicato da Crédit Agricole, un premio del 20% per Banco Bpm e la distribuzione di un dividendo da un miliardo di euro, pari a circa 1,1 miliardi di dollari, a favore degli azionisti dell'istituto italiano. La valutazione del premio, ha precisato la banca francese, è calcolata rispetto al valore attribuito alle attività che verrebbero conferite nel nuovo gruppo. La proposta ha ottenuto una prima apertura da parte del consiglio di amministrazione di Banco Bpm, che giovedì ha conferito all'amministratore delegato Giuseppe Castagna il mandato ad avviare le discussioni con Crédit Agricole. Non si tratta, però, di un'approvazione dell'operazione né di un impegno a portarla a termine. Il Banco ha infatti sottolineato un aspetto determinante nella valutazione economica della proposta: l'integrazione comporterebbe una sostanziale perdita di contendibilità dell'istituto italiano, rendendo molto più difficile l'emergere di offerte concorrenti o di alternative strategiche. È proprio questa conseguenza a imporre, secondo il consiglio di amministrazione, che la proposta dei francesi riconosca adeguatamente il valore della banca e la rinuncia implicita a future opportunità di aggregazione. Se l'operazione venisse completata, Crédit Agricole arriverebbe a detenere il 45% del capitale della nuova entità, una partecipazione tale da rendere estremamente improbabile un successivo tentativo di acquisizione da parte di altri operatori. Il gruppo francese possiede già poco meno del 30% di Banco Bpm, che presenta una capitalizzazione di mercato di circa 23 miliardi di euro. Credit Agricole Segui Analizza CAGR Incluso nelle nostre strategie selezionate dall'intelligenza artificiale · Valuta strategie 15,85 +0,02 (+0,09%) Chiuso · 17:35:17 · EUR 1G 1S 1M 6M 1A 5A Max. In questo articolo CAGR +0,09% BAMI +0,1% ANIM +1,13% Trading La cautela del Banco è emersa con chiarezza anche dalle dichiarazioni rilasciate da Castagna lunedì 16 novembre, a margine dell'evento di Affari & Finanza organizzato all'Università Bocconi di Milano. Interpellato dai giornalisti sulla valutazione attribuita dai francesi all'istituto italiano, il manager ha risposto: «Nemmeno io» ho capito quanto Crédit Agricole abbia valutato Banco Bpm. Ha quindi precisato che «non c'è un valore puntuale», perché il confronto si trova ancora in una fase «super preliminare». Il mercato, secondo Castagna, ha interpretato troppo rapidamente la proposta come un'operazione ormai definita: «È stata presa un po' troppo come una cosa fatta ma non lo è, quindi ci lavoreremo» e «vedremo se si arriverà in fondo oppure no». Il punto centrale resta dunque la capacità di tradurre un progetto industrialmente convincente in un'operazione finanziariamente vantaggiosa per tutti gli azionisti di Banco Bpm, compresi quelli di minoranza. Castagna non ha fornito indicazioni nemmeno sulla valutazione di Crédit Agricole Italia e degli altri asset che il gruppo francese intende conferire nell'integrazione. «Su questo chiaramente siamo abbastanza riservati, ma sicuramente noi staremo attenti a che si valutino bene i nostri asset per tutelare tutti i soci», ha spiegato. La posizione dell'amministratore delegato è netta: «Il nostro unico interesse oggi è lavorare nell'interesse dei nostri soci e capire se un progetto che industrialmente è valido lo può essere anche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

finanziariamente per i nostri azionisti». Tra gli aspetti più delicati del confronto figura il futuro di Anima Holding, la società di risparmio gestito acquisita da Banco Bpm lo scorso anno e diventata una componente centrale del suo modello industriale e commerciale. La partecipazione riveste un'importanza che va oltre il perimetro delle attività finanziarie, perché si intreccia con il tema della gestione del risparmio nazionale e con l'interesse delle istituzioni italiane a mantenere investimenti e risorse finanziarie sotto il controllo di operatori domestici. Pubblicità Le indiscrezioni su una possibile cessione di Anima nell'ambito dell'operazione con Crédit Agricole hanno alimentato interrogativi sulla futura struttura del gruppo. Dopo che Reuters aveva riferito della disponibilità dei francesi a valutare una dismissione della società successivamente alla fusione, un portavoce di Banco Bpm aveva escluso questa possibilità, dichiarando: «Non abbiamo alcuna intenzione di vendere» Anima. La posizione è stata confermata anche da Castagna, che ha ribadito la necessità di preservare il rapporto con la società di gestione del risparmio. «Anima è il nostro distributore, è ovvio che c'è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco», ha affermato l'amministratore delegato. Le sue parole evidenziano quanto la continuità del rapporto con Anima rappresenti una condizione industriale rilevante nella valutazione di qualsiasi progetto di aggregazione. L'integrazione con Crédit Agricole dovrà quindi tenere conto non soltanto della valutazione degli asset bancari, ma anche degli equilibri commerciali e distributivi costruiti dal Banco attraverso il risparmio gestito. La questione assume un peso particolare anche sul piano politico. Il governo italiano ha manifestato interesse a preservare il legame tra il risparmio raccolto nel Paese e gli investimenti destinati all'economia nazionale. In questo contesto, secondo quanto riportato da Bloomberg News sulla base di persone a conoscenza della vicenda, Crédit Agricole ha cercato di rassicurare l'esecutivo italiano sul progetto di integrazione, indicando la volontà di mantenere investiti in attività italiane i risparmi raccolti nel Paese. Il gruppo francese avrebbe inoltre manifestato disponibilità a modificare la propria proposta, qualora fosse necessario per facilitare il confronto. Pubblicità L'attenzione verso Anima si inserisce così in una trattativa che coinvolge contemporaneamente valutazioni finanziarie, organizzazione industriale e interessi nazionali. Per Banco Bpm, la tutela degli azionisti passa anche attraverso la conservazione degli asset considerati strategici per la propria capacità di generare ricavi e mantenere relazioni commerciali con la clientela. La disponibilità ad aprire un negoziato con Crédit Agricole non significa che Banco Bpm consideri indispensabile una fusione. Al contrario, Castagna ha ribadito la fiducia nella capacità dell'istituto di proseguire autonomamente il proprio percorso di crescita, sottolineando che l'aumento delle dimensioni non rappresenta un obiettivo da perseguire a qualsiasi costo. «Ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita», ha dichiarato il manager. Una posizione che non esclude nuove operazioni straordinarie, purché siano coerenti con gli interessi degli azionisti e dei territori in cui la banca opera. «Esaminiamo, nell'interesse degli azionisti e dei territori, tutte le offerte, tutte le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in un'ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi», ha spiegato Castagna. Il riferimento alla dimensione paneuropea conferma l'apertura verso un'evoluzione del settore bancario che superi progressivamente i confini nazionali. Allo stesso tempo, l'amministratore delegato ha ricordato come

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

Banco Bpm abbia già dimostrato di poter resistere a diversi tentativi di acquisizione senza compromettere le proprie prospettive. «Negli ultimi tre anni abbiamo avuto tre tentativi di acquisizione tutti andati a male, il che vuol dire che abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia», ha affermato. La sua conclusione sintetizza l'approccio alla trattativa: «La dimensione non è tutto». Pubblicità Negli ultimi anni Banco Bpm è stato infatti al centro delle strategie di aggregazione di diversi operatori, tra cui UniCredit e Banca Monte dei Paschi di Siena, senza che i rispettivi tentativi di acquisizione arrivassero a compimento. Questo precedente contribuisce a spiegare perché il consiglio di amministrazione attribuisca particolare importanza alla perdita di contendibilità che deriverebbe dall'operazione con Crédit Agricole. Un'aggregazione capace di rendere praticamente impossibili future offerte concorrenti deve, nella valutazione del Banco, riconoscere adeguatamente tale conseguenza agli azionisti. Sul piano industriale, peraltro, le basi di un possibile accordo non vengono messe in discussione. Già ad agosto Castagna aveva definito «molto solida» la logica industriale di una combinazione con le attività italiane del gruppo francese. Una valutazione condivisa dal presidente di Banco Bpm, Massimo Tononi, che, secondo quanto riportato venerdì da Il Sole 24 Ore Radiocor, ha ribadito l'esistenza di un rapporto «eccezionale» con Crédit Agricole e la prospettiva di un dialogo «fruttuoso e costruttivo». La distanza tra il riconoscimento delle potenziali sinergie industriali e la prudenza sulle condizioni finanziarie costituisce quindi il principale elemento della posizione di Piazza Meda. Banco Bpm non chiude la porta all'integrazione, ma intende mantenere la possibilità di scegliere tra il progetto francese e la prosecuzione della propria strategia autonoma. Per convincere Castagna e il consiglio di amministrazione, Crédit Agricole dovrà dimostrare che l'operazione crea per gli azionisti un valore superiore a quello che il Banco ritiene di poter generare da solo. Accanto alle valutazioni degli azionisti e dei vertici bancari, la possibile fusione solleva interrogativi sulle conseguenze per i dipendenti, le imprese clienti e i territori. Su questi aspetti è intervenuto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, sottolineando che la trattativa può rappresentare un'opportunità importante, ma che un giudizio sarà possibile soltanto dopo aver conosciuto nel dettaglio il progetto industriale del futuro gruppo. Pubblicità Secondo Sileoni, la nazionalità degli azionisti conta negli equilibri politici italiani ed europei, ma non può essere l'unico criterio di valutazione dell'operazione. Per il sindacato assumono maggiore rilevanza le scelte concrete che verranno adottate dopo l'eventuale integrazione, a partire dalla destinazione degli investimenti, dalla localizzazione dei centri decisionali e dalla struttura della governance. «Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo», ha spiegato il segretario generale della Fabi. La richiesta del sindacato è esplicita: «Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese». Il tema delle ricadute industriali e occupazionali si intreccia con quello del ruolo delle istituzioni. Per Sileoni, il processo di consolidamento bancario potrebbe infatti modificare profondamente gli equilibri del settore nel giro di pochi anni. «Fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente», ha osservato, richiamando l'attenzione sulla necessità di accompagnare queste trasformazioni con un confronto tra operatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

finanziari e rappresentanti delle istituzioni. In questa prospettiva, il segretario generale della Fabi attribuisce un ruolo determinante non soltanto alla politica nazionale, ma anche agli amministratori locali. Sindaci, presidenti delle Province e presidenti delle Regioni, secondo Sileoni, dovranno partecipare al confronto per tutelare le esigenze economiche e occupazionali dei rispettivi territori. Soltanto attraverso «un lavoro di squadra a favore del Paese», ha sostenuto, sarà possibile ridurre la distanza tra finanza e politica, generando benefici condivisi. Pubblicità La trattativa tra Banco Bpm e Crédit Agricole si sviluppa quindi su più livelli. Alla definizione del prezzo e delle condizioni economiche si affiancano le questioni relative alla governance, al futuro di Anima Holding, alla tutela del risparmio nazionale e alla continuità degli investimenti nell'economia italiana. Per il sindacato, l'eventuale nascita della terza banca del Paese dovrà essere accompagnata da un progetto industriale capace di valorizzare il personale e sostenere le piccole e medie imprese, mentre per Castagna resta imprescindibile la creazione di valore per tutti gli azionisti di Banco Bpm. Questo contenuto è fornito da OraFinanza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

Vai all'articolo https://www.orafinanza.it/it/banco-bpm-credit-agricole-castagna-frena-sulla-fusione-il-prezzo-e-decisivo/

OraFinanza.it

Banco Bpm-Crédit Agricole, Castagna frena sulla fusione: il prezzo è decisivo

di Simone Borghi

Attualità

16/11/2026 13:15



La fusione tra Banco Bpm e Crédit Agricole entra nel vivo, ma l'accordo è ancora lontano. I francesi propongono un'integrazione che darebbe vita alla terza banca italiana, con un premio dichiarato del 20% e un dividendo da un miliardo di euro. Giuseppe Castagna chiede però garanzie sulla valutazione del Banco e sulla tutela degli azionisti, mentre il futuro di Anima Holding, gli equilibri di governance e le ricadute occupazionali diventano centrali nel confronto. Sullo sfondo, le pressioni della politica e dei sindacati per mantenere investimenti e risparmio in Italia.

Condividi | Segui su Google

Scopri le soluzioni di investimento

Con tutti i certificate di Orafinanza.it

Indice dei contenuti

1. Banco Bpm-Crédit Agricole, la proposta di fusione e il nodo del prezzo
2. Anima Holding e risparmio gestito, il punto fermo del Banco
3. Castagna difende l'autonomia, ma non esclude le aggregazioni
4. Investimenti e occupazione al centro del confronto

▶ Ascolta la lettura dell'articolo

Banco Bpm-Crédit Agricole, la proposta di fusione e il nodo del prezzo

La possibile fusione tra **Banco Bpm e Crédit Agricole** rappresenta una delle operazioni più rilevanti nel processo di consolidamento del settore bancario italiano, ma il suo completamento è tutt'altro che scontato. Il gruppo francese ha presentato una proposta per integrare le proprie attività bancarie italiane con quelle dell'istituto di Piazza Meda, dando vita a quella che diventerebbe **la terza banca italiana per dimensioni**. Il progetto prevede, secondo quanto comunicato da Crédit Agricole, un premio del 20% per Banco Bpm e la distribuzione di un dividendo da un miliardo di euro, pari a circa 1,1 miliardi di dollari, a favore degli azionisti dell'istituto italiano. La valutazione del premio, ha precisato la banca francese, è calcolata rispetto al valore attribuito alle attività che verrebbero conferite nel nuovo gruppo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

La proposta ha ottenuto una prima apertura da parte del consiglio di amministrazione di Banco Bpm, che giovedì ha conferito all'amministratore delegato **Giuseppe Castagna il mandato ad avviare le discussioni con Crédit Agricole**. Non si tratta, però, di un'approvazione dell'operazione né di un impegno a portarla a termine. Il Banco ha infatti sottolineato un aspetto determinante nella valutazione economica della proposta: l'integrazione comporterebbe una **sostanziale perdita di contendibilità** dell'istituto italiano, rendendo molto più difficile l'emergere di offerte concorrenti o di alternative strategiche.

È proprio questa conseguenza a imporre, secondo il consiglio di amministrazione, che la proposta dei francesi riconosca adeguatamente il valore della banca e la rinuncia implicita a future opportunità di aggregazione. Se l'operazione venisse completata, Crédit Agricole arriverebbe a detenere il **45% del capitale della nuova entità**, una partecipazione tale da rendere estremamente improbabile un successivo tentativo di acquisizione da parte di altri operatori. Il gruppo francese possiede già poco meno del 30% di Banco Bpm, che presenta una capitalizzazione di mercato di circa **23 miliardi di euro**.

La cautela del Banco è emersa con chiarezza anche dalle dichiarazioni rilasciate da Castagna lunedì 16 novembre, a margine dell'evento di Affari & Finanza organizzato all'Università Bocconi di Milano. Interpellato dai giornalisti sulla valutazione attribuita dai francesi all'istituto italiano, il manager ha risposto: **«Nemmeno io» ho capito quanto Crédit Agricole abbia valutato Banco Bpm**. Ha quindi precisato che «non c'è un valore puntuale», perché il confronto si trova ancora in una fase «super preliminare». Il mercato, secondo Castagna, ha interpretato troppo rapidamente la proposta come un'operazione ormai definita: «È stata presa un po' troppo come una cosa fatta ma non lo è, quindi ci lavoreremo» e «vedremo se si arriverà in fondo oppure no».

Il punto centrale resta dunque la capacità di tradurre un progetto industrialmente convincente in un'operazione finanziariamente vantaggiosa per tutti gli azionisti di Banco Bpm, compresi quelli di minoranza. Castagna non ha fornito indicazioni nemmeno sulla valutazione di **Crédit Agricole Italia** e degli altri asset che il gruppo francese intende conferire nell'integrazione. «Su questo chiaramente siamo abbastanza riservati, ma sicuramente noi staremo attenti a che si valutino bene i nostri asset per tutelare tutti i soci», ha spiegato. La posizione dell'amministratore delegato è netta: **«Il nostro unico interesse oggi è lavorare nell'interesse dei nostri soci e capire se un progetto che industrialmente è valido lo può essere anche finanziariamente per i nostri azionisti»**.

Anima Holding e risparmio gestito, il punto fermo del Banco

Tra gli aspetti più delicati del confronto figura il futuro di **Anima Holding**, la società di risparmio gestito acquisita da Banco Bpm lo scorso anno e diventata una componente centrale del suo modello industriale e commerciale. La partecipazione riveste un'importanza che va oltre il perimetro delle attività finanziarie, perché si intreccia con il tema della gestione del risparmio nazionale e con l'interesse delle istituzioni italiane a mantenere investimenti e risorse finanziarie sotto il controllo di operatori domestici.

Le indiscrezioni su una possibile cessione di Anima nell'ambito dell'operazione con Crédit Agricole hanno alimentato interrogativi sulla futura struttura del gruppo. Dopo che Reuters aveva riferito della disponibilità dei francesi a valutare una dismissione della società successivamente alla fusione, un portavoce di Banco Bpm aveva escluso questa possibilità, dichiarando: **«Non abbiamo alcuna intenzione di vendere» Anima**. La posizione è stata confermata anche da Castagna, che ha ribadito la necessità di preservare il rapporto con la società di gestione del risparmio.

«Anima è il nostro distributore, è ovvio che c'è un tema per noi di assoluta necessità di continuare ad avere Anima al nostro fianco», ha affermato l'amministratore delegato. Le sue parole evidenziano quanto **la continuità del rapporto con Anima rappresenti una condizione industriale rilevante** nella valutazione di qualsiasi progetto di aggregazione. L'integrazione con Crédit Agricole dovrà quindi tenere conto non soltanto della valutazione degli asset bancari, ma anche degli equilibri commerciali e distributivi costruiti dal Banco attraverso il risparmio gestito.

La questione assume un peso particolare anche sul piano politico. Il governo italiano ha manifestato interesse a preservare il legame tra il risparmio raccolto nel Paese e gli investimenti destinati all'economia nazionale. In questo contesto, secondo quanto riportato da Bloomberg News sulla base di persone a conoscenza della vicenda, **Crédit Agricole ha cercato di rassicurare l'esecutivo italiano** sul progetto di integrazione, indicando la volontà di mantenere investiti in attività italiane i risparmi raccolti nel Paese. Il gruppo francese avrebbe inoltre manifestato disponibilità a modificare la propria proposta, qualora fosse necessario per facilitare il confronto.

L'attenzione verso Anima si inserisce così in una trattativa che coinvolge contemporaneamente valutazioni finanziarie, organizzazione industriale e interessi nazionali. Per Banco Bpm, la tutela degli azionisti passa anche attraverso la conservazione degli asset considerati strategici per la propria capacità di generare ricavi e mantenere relazioni commerciali con la clientela.

Castagna difende l'autonomia, ma non esclude le aggregazioni

La disponibilità ad aprire un negoziato con Crédit Agricole non significa che Banco Bpm consideri indispensabile una fusione. Al contrario, Castagna ha ribadito la fiducia nella capacità dell'istituto di proseguire autonomamente il proprio percorso di crescita, sottolineando che **l'aumento delle dimensioni non rappresenta un obiettivo da perseguire a qualsiasi costo**.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

«Ci sentiamo molto tranquilli e molto in forma anche da soli, abbiamo ulteriori possibilità di crescita», ha dichiarato il manager. Una posizione che non esclude nuove operazioni straordinarie, purché siano coerenti con gli interessi degli azionisti e dei territori in cui la banca opera. «Esaminiamo, nell'interesse degli azionisti e dei territori, tutte le offerte, tutte le possibilità di crescita che ci vengono proposte, anche in un'ottica che può essere quella paneuropea, perché è ovvio che lì arriveremo prima o poi», ha spiegato Castagna.

Il riferimento alla dimensione paneuropea conferma l'apertura verso un'evoluzione del settore bancario che superi progressivamente i confini nazionali. Allo stesso tempo, l'amministratore delegato ha ricordato come Banco Bpm abbia già dimostrato di poter resistere a diversi tentativi di acquisizione senza compromettere le proprie prospettive. **«Negli ultimi tre anni abbiamo avuto tre tentativi di acquisizione tutti andati a male, il che vuol dire che abbiamo dimostrato al mercato che possiamo fare meglio da soli che non in compagnia»**, ha affermato. La sua conclusione sintetizza l'approccio alla trattativa: «La dimensione non è tutto».

Negli ultimi anni Banco Bpm è stato infatti al centro delle strategie di aggregazione di diversi operatori, tra cui **UniCredit e Banca Monte dei Paschi di Siena**, senza che i rispettivi tentativi di acquisizione arrivassero a compimento. Questo precedente contribuisce a spiegare perché il consiglio di amministrazione attribuisca particolare importanza alla perdita di contendibilità che deriverebbe dall'operazione con Crédit Agricole. Un'aggregazione capace di rendere praticamente impossibili future offerte concorrenti deve, nella valutazione del Banco, riconoscere adeguatamente tale conseguenza agli azionisti.

Sul piano industriale, peraltro, le basi di un possibile accordo non vengono messe in discussione. Già ad agosto Castagna aveva definito **«molto solida» la logica industriale** di una combinazione con le attività italiane del gruppo francese. Una valutazione condivisa dal presidente di Banco Bpm, **Massimo Tononi**, che, secondo quanto riportato venerdì da Il Sole 24 Ore Radiocor, ha ribadito l'esistenza di un rapporto «eccezionale» con Crédit Agricole e la prospettiva di un dialogo «fruttuoso e costruttivo».

La distanza tra il riconoscimento delle potenziali sinergie industriali e la prudenza sulle condizioni finanziarie costituisce quindi il principale elemento della posizione di Piazza Meda. Banco Bpm non chiude la porta all'integrazione, ma intende mantenere la possibilità di scegliere tra il progetto francese e la prosecuzione della propria strategia autonoma. **Per convincere Castagna e il consiglio di amministrazione, Crédit Agricole dovrà dimostrare che l'operazione crea per gli azionisti un valore superiore a quello che il Banco ritiene di poter generare da solo**.

Investimenti e occupazione al centro del confronto

Accanto alle valutazioni degli azionisti e dei vertici bancari, la possibile fusione solleva interrogativi sulle conseguenze per i dipendenti, le imprese clienti e i territori. Su questi aspetti è intervenuto **Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi**, sottolineando che la trattativa può rappresentare un'opportunità importante, ma che un giudizio sarà possibile soltanto dopo aver conosciuto nel dettaglio il progetto industriale del futuro gruppo.

Secondo Sileoni, **la nazionalità degli azionisti conta negli equilibri politici italiani ed europei, ma non può essere l'unico criterio di valutazione dell'operazione**. Per il sindacato assumono maggiore rilevanza le scelte concrete che verranno adottate dopo l'eventuale integrazione, a partire dalla destinazione degli investimenti, dalla localizzazione dei centri decisionali e dalla struttura della governance.

«Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo», ha spiegato il segretario generale della Fabi. La richiesta del sindacato è esplicita: **«Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese»**.

Il tema delle ricadute industriali e occupazionali si intreccia con quello del ruolo delle istituzioni. Per Sileoni, il processo di consolidamento bancario potrebbe infatti modificare profondamente gli equilibri del settore nel giro di pochi anni. **«Fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente»**, ha osservato, richiamando l'attenzione sulla necessità di accompagnare queste trasformazioni con un confronto tra operatori finanziari e rappresentanti delle istituzioni.

In questa prospettiva, il segretario generale della Fabi attribuisce un ruolo determinante non soltanto alla politica nazionale, ma anche agli amministratori locali. Sindaci, presidenti delle Province e presidenti delle Regioni, secondo Sileoni, dovranno partecipare al confronto per tutelare le esigenze economiche e occupazionali dei rispettivi territori. Soltanto attraverso **«un lavoro di squadra a favore del Paese»**, ha sostenuto, sarà possibile ridurre la distanza tra finanza e politica, generando benefici condivisi.

La trattativa tra Banco Bpm e Crédit Agricole si sviluppa quindi su più livelli. Alla definizione del prezzo e delle condizioni economiche si affiancano le questioni relative alla governance, al futuro di Anima Holding, alla tutela del risparmio nazionale e alla continuità degli investimenti nell'economia italiana. Per il sindacato, l'eventuale nascita della terza banca del Paese dovrà essere accompagnata da un progetto industriale capace di valorizzare il personale e sostenere le piccole e medie imprese, mentre per Castagna resta imprescindibile la creazione di valore per tutti gli azionisti di Banco Bpm.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Sileoni, rinnovare presto contratto, risiko tuteli credito e dipendenti (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 16 nov - «Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo di arrivare al più presto a una conclusione positiva». Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1. «Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore - ha aggiunto -. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese». «La concentrazione bancaria - ha notato ancora - non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione». Red-Ppa- (RADIOCOR) 16-11-26 16:32:41 (0471) 5

BANCHE: SILEONI (FABI), 'CHIUDERE PRESTO CONTRATTO NAZIONALE' = 'Risiko tuteli lavoro e famiglie' Roma, 16 nov. - (Adnkronos) - "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva. Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese". Lo ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario e sulle trasformazioni del settore del credito. "Bisogna lavorare di squadra, ognuno con le proprie responsabilità, affinché il settore resti il più vicino possibile a famiglie e imprese, ma anche alle stesse lavoratrici e ai lavoratori bancari. E poi - ha aggiunto - banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela, come noi l'abbiamo detto più volte, sul denaro depositato sui conti correnti, non più dello zero virgola, come purtroppo è avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa. Devono continuare a trovare risposte immediate". "La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione", ha concluso Sileoni. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 16-NOV-26 14:55

BANCHE: SILEONI (FABI), 'TRA 2027 E 2028 GEOGRAFIA SETTORE CAMBIERA' RADICALMENTE' = Roma, 16 nov. - (Adnkronos) - "Siamo un po' nella fase conclusiva per quanto riguarda una parte del risiko e in una fase iniziale per quanto riguarda una probabilissima aggregazione fra Bpm e Crédit Agricole Italia. Intanto è un'aggregazione, come dire, spontanea e, tra virgolette, non imposta. Quindi può essere un'opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo. Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo. Quindi chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese. Stiamo vivendo un periodo in cui fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente. Io credo che cambierà radicalmente". Lo ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1. "Il

ruolo della politica nazionale, ma anche di quella locale, dei sindaci, dei presidenti delle Province, dei presidenti delle Regioni, sarà determinante - aggiunge - perché soltanto con un lavoro di squadra a favore del Paese, quindi dell'Italia, la distanza fra finanza e politica potrà diminuire a vantaggio di tutti". (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 16-NOV-26 14:56

BANCHE: SILEONI (FABI), 'RISIKO GARANTISCA OCCUPAZIONE E TUTELA TERRITORIO' = Roma, 16 nov. - (Adnkronos) - "Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese". Lo ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario. "I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali. Le banche - continua - devono diventare più forti e le aggregazioni devono portare a banche più vicine ai loro territori. I piani industriali serviranno per concretizzare i risultati del risiko bancario, serviranno per affermare, dal nostro punto di vista, il primato del lavoro, quindi dei territori e delle economie locali. La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti. Quindi una filiale non è solo un numero su un bilancio di una banca. È fatta di persone". "Quindi, quando sarà il momento, cioè quando discuteremo i piani industriali, pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali. E nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate. E quindi vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinché questo comunque non avvenga. Sarà fondamentale un rapporto ancora più stretto, quindi, fra questi nuovi gruppi, fra imprese, famiglie ed economie locali. E servirà, questa è una garanzia per chi ci ascolta e per chi lavora all'interno delle banche, un monitoraggio continuo nel tempo dei risultati ottenuti". (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 16-NOV-26 14:49

Banche: Sileoni, chiudere presto contratto nazionale = (AGI) - Roma, 16 nov. - "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al piu' presto a una conclusione positiva". Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario e sulle trasformazioni del settore del credito. "Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario - ha aggiunto Sileoni - passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarita' delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese. Bisogna lavorare di squadra, ognuno con le proprie responsabilita', affinche' il settore resti il piu' vicino possibile a famiglie e imprese, ma anche alle stesse lavoratrici e ai lavoratori bancari. E poi, banche piu' grandi devono significare mutui piu' convenienti, credito piu' accessibile, commissioni piu' basse e tassi a favore della clientela, come noi l'abbiamo detto piu' volte, sul denaro depositato sui conti correnti, non piu' dello zero virgola, come purtroppo e' avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa. Devono continuare a trovare risposte immediate. La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza ne' comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non puo' significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione". (AGI)Red/Gio 161444 NOV 26

Lavoro: Sileoni (Fabi), chiudere presto contratto nazionale bancari Roma, 16 nov. (LaPresse) - "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci

auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva". Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario e sulle trasformazioni del settore del credito. "Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese. Bisogna lavorare di squadra, ognuno con le proprie responsabilità, affinché il settore resti il più vicino possibile a famiglie e imprese, ma anche alle stesse lavoratrici e ai lavoratori bancari. E poi, banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela, come noi l'abbiamo detto più volte, sul denaro depositato sui conti correnti, non più dello zero virgola, come purtroppo è avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa. Devono continuare a trovare risposte immediate. La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 ntl 161443 NOV 26

Sileoni (Fabi), chiudere presto il rinnovo del contratto dei bancari Segretario su trattative in corso con Abi (ANSA) - ROMA, 16 NOV - "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva». Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 in merito alle tratttative in corso fra Abi e sindacati. In merito al risiko, Sileoni ha aggiunto: "ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore. Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese. Bisogna lavorare di squadra, ognuno con le proprie responsabilità, affinché il settore resti il più vicino possibile a famiglie e imprese, ma anche alle stesse lavoratrici e ai lavoratori bancari. " (ANSA). 2026-11-**16T14:54:00+01:00 DOA**

Sileoni (Fabi), nel risiko bancario pretendiamo garanzie su occupazione Segretario sindacato, servono risultati positivi anche per i clienti (ANSA) - ROMA, 16 NOV - "Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e quindi sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere i risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese. I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali" Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni intervenendo a "Oggi Economia" su Rai Radio1, commentando le operazioni che vedono Intesa Sanpaolo puntare su Mps, con il coinvolgimento di Unipol e Bper. Sulle garanzie per i dipendenti: "La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti. Una filiale, un'agenzia non è un numero sul bilancio di una banca, è fatta di persone che conoscono altre persone. Quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e

sulle condizioni contrattuali. Nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate e vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinché questo non avvenga". (ANSA). 2026-11-16T13:57:00+01:00 DOA

Sileoni (Fabi), Bpm-Agricole è un'opportunità importante Segretario sindacato, chiediamo investimenti in Italia e valorizzazione personale (ANSA) - ROMA, 16 NOV - "La trattativa tra Banco Bpm e Crédit Agricole può rappresentare un'opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, ospite di "Oggi Economia" su Rai Radio1, sul confronto avviato da Banco Bpm con Crédit Agricole Italia. "Il passaporto degli azionisti - sottolinea - ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese". (ANSA). 2026-11-16T14:01:00+01:00 DOA
Banche: Sileoni, su risiko vogliamo garanzie occupazione = (AGI) - Roma, 16 nov. - "Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e quindi sappiamo benissimo che il risiko non puo' essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere i risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese. I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali. Le banche devono diventare piu' forti e chiaramente le aggregazioni devono portare a banche piu' vicine ai loro territori". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, a "Oggi Economia" su Rai Radio1, commentando le operazioni di risiko bancario, e in particolare il piano di Intesa Sanpaolo su Mps, con il coinvolgimento di Unipol e Bper. "La nostra priorita' - ha spiegato Sileoni - e' tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalita' e i loro diritti. Una filiale, un'agenzia non e' un numero sul bilancio di una banca, e' fatta di persone che conoscono altre persone. Quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali. Nessuno dovra' pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate e vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinche' questo non avvenga". (AGI)Red/Gio 161346 NOV 26

Banco Bpm: Fabi,fusione con Agricole opportunita',piu' dettagli = (AGI) - Roma, 16 nov. - "La trattativa tra Banco Bpm e Cre'dit Agricole puo' rappresentare un'opportunita' importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognera' conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo. Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investira', dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guidera' il gruppo. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese". Cosi' il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ospite di "Oggi Economia" su Rai Radio1, sul confronto avviato da Banco Bpm con Cre'dit Agricole Italia. "Fra il 2027 e il 2028 - ha osservato Sileoni - la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente. Il ruolo della politica nazionale, ma anche di quella locale, dei sindaci, dei presidenti della Provincia, dei presidenti delle Regioni sara'

determinante, perche' soltanto con un lavoro di squadra a favore del Paese la distanza fra finanza e politica potra' diminuire a vantaggio di tutti". (AGI)Red/Gio 161353 NOV 26

Banche, Sileoni (Fabi): in risiko pretenderemo garanzie su occupazione Banche, Sileoni (Fabi): in risiko pretenderemo garanzie su occupazione Lavoratori e clienti devono raccogliere risultati positivi Milano, 16 nov. (askanews) - "Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e quindi sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere i risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese. I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali. Le banche devono diventare più forti e chiaramente le aggregazioni devono portare a banche più vicine ai loro territori". Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, intervenuto a "Oggi Economia" su Rai Radio1, commentando le operazioni che vedono Intesa Sanpaolo puntare su Mps, con il coinvolgimento di Unipol e Bper. Sulle garanzie per i dipendenti, Sileoni ha aggiunto: "La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti. Una filiale, un'agenzia non è un numero sul bilancio di una banca, è fatta di persone che conoscono altre persone. Quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali. Nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate e vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinché questo non avvenga". Bos 20261116T140741Z

Cr. Agricole-Bpm, Sileoni (Fabi): contano investimenti e guida gruppo Cr. Agricole-Bpm, Sileoni (Fabi): contano investimenti e guida gruppo Può rappresentare un'opportunità importante Milano, 16 nov. (askanews) - "La trattativa tra Banco Bpm e Crédit Agricole può rappresentare un'opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo. Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese". Così il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, ospite di "Oggi Economia" su Rai Radio1, sul confronto avviato da Banco Bpm con Crédit Agricole Italia. Sileoni guarda anche ai prossimi anni: "Fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente. Il ruolo della politica nazionale, ma anche di quella locale, dei sindaci, dei presidenti della Provincia, dei presidenti delle Regioni sarà determinante, perché soltanto con un lavoro di squadra a favore del Paese la distanza fra finanza e politica potrà diminuire a vantaggio di tutti". Bos 20261116T141322Z

Banche, Sileoni (Fabi): Più sono grandi più devono essere convenienti Banche, Sileoni (Fabi): Più sono grandi più devono essere convenienti Concentrazione settore non deve ridurre concorrenza Milano, 16 nov. (askanews) - "Banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela sul denaro depositato sui conti

correnti, non più dello zero virgola come purtroppo è avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa: devono continuare a trovare risposte immediate. La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza né accelerare la chiusura di altri sportelli. Progresso non può significare abbandonare i territori". Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni a "Oggi Economia" su Rai Radio1, rispondendo a una domanda sulle conseguenze delle fusioni tra banche per famiglie, imprese e risparmiatori. Questo il messaggio lanciato ai banchieri: "Non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore, bisogna investire sulle persone. Il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le piccole e medie imprese". Sileoni ha poi ricordato la trattativa per il contratto dei bancari: "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale, scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva". Bos 20261116T141828Z

Banche: Sileoni (Fabi), risiko? garanzie su occupazione e trasferimenti Roma, 16 nov. (LaPresse) - "Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e quindi sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere i risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese. I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali. Le banche devono diventare più forti e chiaramente le aggregazioni devono portare a banche più vicine ai loro territori". Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni intervenendo a 'Oggi Economia' su Rai Radio1, commentando le operazioni che vedono Intesa Sanpaolo puntare su Mps, con il coinvolgimento di Unipol e Bper. Sulle garanzie per i dipendenti: "La nostra priorità è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti. Una filiale, un'agenzia non è un numero sul bilancio di una banca, è fatta di persone che conoscono altre persone. Quando discuteremo i piani industriali pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali. Nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate e vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinché questo non avvenga". ECO NG01 ntl 161335 NOV 26

Banco Bpm: Sileoni (Fabi), trattativa con Agricole opportunità ma servono dettagli Roma, 16 nov. (LaPresse) - "La trattativa tra Banco BPM e Crédit Agricole può rappresentare un'opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo. Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo. Chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese". Così il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, ospite di “Oggi Economia” su Rai Radio1, sul confronto avviato da Banco Bpm con Crédit Agricole Italia. Sileoni guarda anche ai prossimi anni: "Fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente. Il ruolo della politica nazionale, ma anche di quella locale, dei sindaci, dei presidenti della Provincia, dei

presidenti delle Regioni sarà determinante, perché soltanto con un lavoro di squadra a favore del Paese la distanza fra finanza e politica potrà diminuire a vantaggio di tutti". ECO NG01 ntl 161337 NOV 26

Banche: Sileoni, Fabi, quelle più grandi devono essere più convenienti Roma, 16 nov. (LaPresse) - "Banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela sul denaro depositato sui conti correnti, non più dello zero virgola come purtroppo è avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa: devono continuare a trovare risposte immediate. La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza né accelerare la chiusura di altri sportelli. Progresso non può significare abbandonare i territori". Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni a “Oggi Economia” su Rai Radio1, rispondendo a una domanda sulle conseguenze delle fusioni tra banche per famiglie, imprese e risparmiatori. Il messaggio ai banchieri: "Non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore, bisogna investire sulle persone. Il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le piccole e medie imprese". Sileoni ha poi ricordato la trattativa per il contratto dei bancari: "Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale, scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva". ECO NG01 ntl 161340 NOV 26

PMF 14:31 16-11-26

Banche: Sileoni (Fabi), risiko garantisca occupazione e tutela territorio

MILANO (MF-NW)--"Sono decenni che gestiamo le aggregazioni fra banche e sappiamo benissimo che il risiko non può essere soltanto una partita a scacchi fra banchieri. I lavoratori e i clienti devono raccogliere risultati positivi in termini di protezione e valorizzazione del lavoro e di migliori condizioni per famiglie e imprese".

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario. "I progetti industriali devono essere solidi, attraverso investimenti e garanzie occupazionali. Le banche devono diventare più forti e le aggregazioni devono portare a banche più vicine ai loro territori", aggiunge.

I piani industriali, quindi, "serviranno per concretizzare i risultati del risiko bancario, serviranno per affermare, dal nostro punto di vista, il primato del lavoro, quindi dei territori e delle economie locali".

La priorità della Fabi, sottolinea Sileoni, "è tutelare tutti i lavoratori, le loro professionalità e i loro diritti. Quindi una filiale non è solo un numero su un bilancio di una banca. È fatta di persone. Quindi, quando sarà il momento, cioè quando discuteremo i piani industriali, pretenderemo, come abbiamo fatto sempre in questi ultimi vent'anni, garanzie sull'occupazione, sui trasferimenti e sulle condizioni contrattuali. E nessuno dovrà pagare il prezzo di eventuali strategie finanziarie sbagliate. E quindi vigileremo, come sempre abbiamo fatto, affinché questo comunque non avvenga. Sarà fondamentale un rapporto ancora più stretto, quindi, fra questi nuovi gruppi, fra imprese, famiglie ed economie locali. E servirà, questa è una garanzia per chi ci ascolta e per chi lavora all'interno delle banche, un monitoraggio continuo nel tempo dei risultati ottenuti".
com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)
1614:31 nov 2026

PMF 14:38 16-11-26

Banche: Sileoni (Fabi), tra 2027 e 2028 geografia settore cambierà radicalmente

MILANO (MF-NW)--"Siamo un po' nella fase conclusiva per quanto riguarda una parte del risiko e in una fase iniziale per quanto riguarda una probabilissima aggregazione fra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia. Intanto è un'aggregazione, come dire, spontanea e, tra virgolette, non imposta. Quindi può essere un'opportunità importante, ma chiaramente per dare un giudizio bisognerà conoscere nei dettagli il progetto industriale del nuovo gruppo".

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1. "Il passaporto degli azionisti ha un peso negli equilibri politici nazionali ed europei, ma conta da parte nostra soprattutto dove il nuovo gruppo investirà, dove verranno prese le decisioni, quanti posti di lavoro saranno creati e soprattutto chi guiderà il gruppo", prosegue Sileoni. "Quindi chiediamo investimenti in Italia, la valorizzazione del personale e un sostegno concreto alle piccole e medie imprese. Stiamo vivendo un periodo in cui fra il 2027 e il 2028 la geografia del settore potrebbe cambiare radicalmente. Io credo che cambierà radicalmente".

"Quindi il ruolo della politica nazionale, ma anche di quella locale, dei sindaci, dei presidenti delle Province, dei presidenti delle Regioni, sarà determinante perché soltanto con un lavoro di squadra a favore del Paese, quindi dell'Italia, la distanza fra finanza e politica potrà diminuire a vantaggio di tutti", conclude il segretario generale del sindacato.
com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)
1614:38 nov 2026

PMF 14:43 16-11-26

Bancari: Sileoni (Fabi); si chiuda presto contratto nazionale, risiko tuteli lavoro e famiglie

MILANO (MF-NW)--Stiamo rinnovando il nostro contratto nazionale scaduto da sette mesi, siamo in trattativa e ci auguriamo, proprio per questo concetto di squadra, di arrivare al più presto a una conclusione positiva".

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo a Rai Radio 1 sul risiko bancario e sulle trasformazioni del settore del credito.

"Ai banchieri diciamo che non basta sommare i bilanci per costruire una banca migliore", prosegue Sileoni. "Bisogna chiaramente investire sulle persone e quindi il vero successo del risiko bancario passa attraverso i posti di lavoro tutelati e mantenuti, la capillarità delle imprese finanziate e il rapporto positivo con le famiglie e con le stesse piccole e medie imprese. Bisogna lavorare di squadra, ognuno con le proprie responsabilità, affinché il settore resti il più vicino possibile a famiglie e imprese, ma anche alle stesse lavoratrici e ai lavoratori bancari".

"E poi", aggiunge Sileoni, "banche più grandi devono significare mutui più convenienti, credito più accessibile, commissioni più basse e tassi a favore della clientela, come noi l'abbiamo detto più volte, sul denaro depositato sui conti correnti, non più dello zero virgola, come purtroppo è avvenuto fino adesso. Pensiamo a un artigiano che chiede un finanziamento o a una giovane coppia che vuole comprare casa. Devono continuare a trovare risposte immediate. La concentrazione bancaria non deve ridurre la concorrenza né comunque accelerare la chiusura di altri sportelli. Il progresso non può significare abbandonare i territori e le recenti affermazioni di alcuni importanti banchieri interessati al risiko bancario, che hanno preso importanti impegni verso i territori, vanno, credo finalmente, in questa direzione".
com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)
1614:43 nov 2026